

DOLOMITI La scommessa del Villaggio Eni a Borca di Cadore

BY CHIARA CIOLFI / 30 SET 2016

Tutto in questo progetto ruota intorno al paesaggio: ci sono le maestose architetture naturali delle Dolomiti bellunesi, c'è il villaggio ecosostenibile di **Borca di Cadore** – vero e proprio esperimento di urbanistica sociale realizzato tra gli anni '50 e '60 grazie allo slancio dell'**ENI** di **Enrico Mattei**– e ci sono i paesaggi contemporanei al centro del progetto espositivo di **Dolomiti Contemporanee**.

Dopo la scomparsa di Mattei, nel 1962, questo esperimento d'utopia sociale in ambiente non fu completato. L'idea alla base era la creazione di una sorta di impianto d'urbanistica sociale, pensato da Mattei stesso, e realizzato poi, con grande qualità architettonica, da Edoardo Gellner in collaborazione con Carlo Scarpa. Le strutture principali sono la grande Colonia (30.000 metri quadri), la Chiesa Nostra Signora del Cadore, l'albergo, il Campeggio a tende fisse, le 280 villette monofamiliari, il residence. Si tratta di un sito unico in Italia, nel quale il rapporto tra gli aspetti forti di paesaggio e ambiente naturale si fondono con le architetture organiche, oggi minacciate dall'avanzare del bosco. Dal 2000, il Villaggio è proprietà della società **Minoter**, con la quale collabora **Dolomiti Contemporanee**, sulla base di un progetto di valorizzazione culturale e funzionale dell'insediamento: a giugno 2014, è stato avviato **progettoborca**.



photo credits Sergio Casagrande/courtesy Dolomiti Contemporanee

Ridare vita ai piccoli borghi della zona (Casso, Vas, Forni di Sopra, il Castello di Andraz e altri) e trasformare spazi abbandonati, come la ex cartiera di Vas, in centri di aggregazione e spazi polifunzionali è la missione alla base del progetto.

In particolare, nella Colonia di Borca di Cadore, incompiuta e abbandonata dal 1991. Dal 2014 invece accoglie residenze per artisti, è centro di ospitalità diffusa e quest'anno ha tenuto anche i primi **Digital campus** organizzati da **H- Farm**.

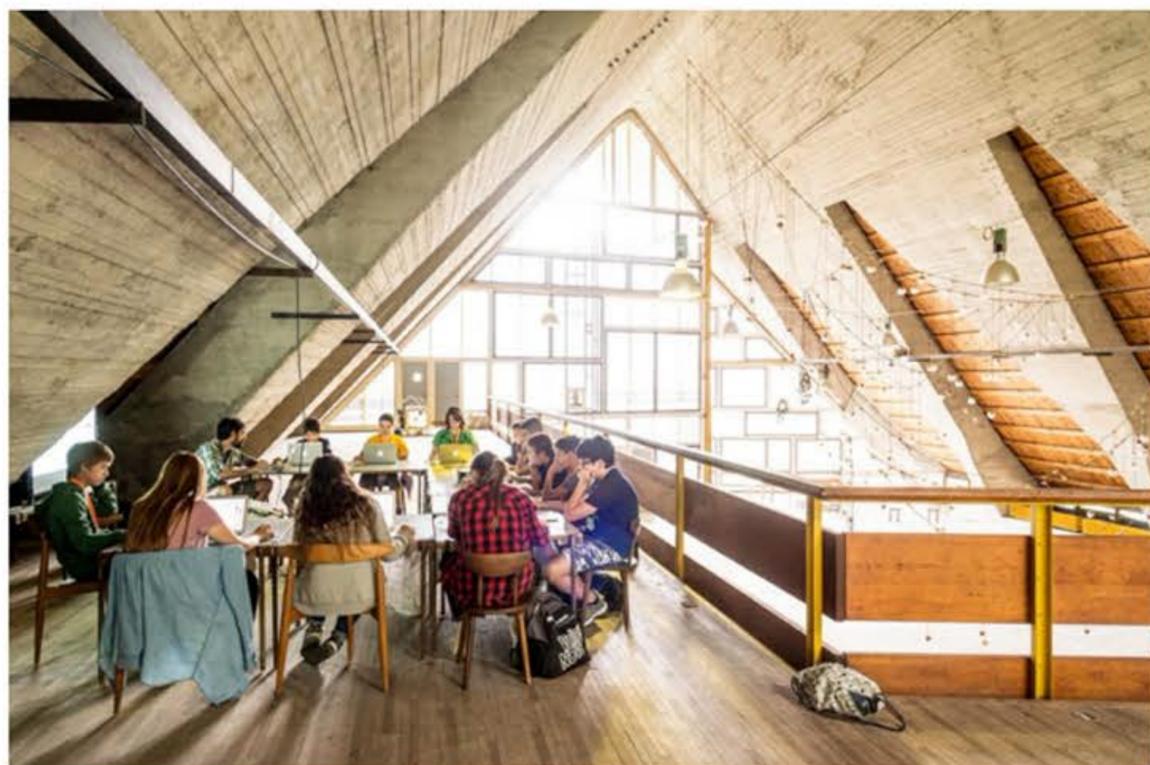


photo credits Giacomo De Donà/courtesy Dolomiti Contemporanee

La multidisciplinarietà è un altro concetto chiave perché, nei tre anni di attività di Dolomiti Contemporanee, il complesso ha ospitato quasi centocinquanta tra artisti, architetti, designers. Hanno vissuto nella Residenza attiva nel Villaggio e hanno lavorato insieme allo staff su idee e prassi di rigenerazione e riconcepimento funzionale (attivato insieme a Minoter).

Il 1 ottobre i "residenti" del 2016 apriranno i loro studi e condivideranno i risultati del proprio lavoro con gli abitanti, con gli addetti ai lavori e con i semplici curiosi. Sarà presente anche una postazione di **Viti fra le Nuvole**, neonato progetto sperimentale di vinificazione in quota. Per far sì che il processo di innovazione non si arresti nemmeno nel 2017 è stata lanciata anche la **nuova campagna di crowdfunding** (attiva fino al 30 ottobre), per sostenere le attività dei laboratori e permettersi di sognare sempre un po' più in alto all'ombra di un pezzo del Patrimonio UNESCO dell'Umanità.